

## Sulle tracce di Ernst Jünger e di un assassino. La nuova avventura di Martin Bora

Autore: **Viviana Filippini** Gio, 09/02/2017

Tornano le avventure dell'ufficiale tedesco Martin Bora in *I piccoli fuochi* di Ben Pastor, pubblicato da Sellerio, **decimo romanzo della serie con protagonista il capitano della Wehrmacht. Nella nuova vicenda Bora si ritrova nella Ville Lumière, nella Parigi del 1940, con un incarico preciso e delicato. Il suo compito è quello di tenere d'occhio Ernst Jünger, scrittore tedesco che, nonostante il suo patriottico eroismo, dimostra di avere un rapporto ambiguo e non chiaro con il Nazismo.** Il protagonista deve capire perché il letterato si sia allontanato dal suo reggimento senza dare spiegazioni precise.

Come sempre accade nei romanzi di Ben Pastor, oltre all'indagine canonica Bora si trova coinvolto **in un caso parallelo che ha al centro un efferato omicidio**, a dimostrazione del fatto che nemmeno i conflitti mondiali – Seconda guerra mondiale compresa – e le loro atrocità costituiscono un deterrente per la furia omicida privata. La vittima è Marie Goumelen, moglie di un alto ufficiale della marina militare, molto amico di Canaris, capo supremo dei servizi e uomo circondato da una sfilza di amanti giovani e belle. Il corpo della vittima, una donna di origini bretoni e molto benestante, viene ritrovato senza vita vicino alla località di Landerneau, in Bretagna, massacrato di botte e annegato. Per svolgere meglio il suo lavoro, Bora lascerà Parigi per la terra bretona. Qui il detective militare lavorerà per trovare una soluzione a entrambe le missioni assegnategli.

Martin intuisce che **qualcosa nella morte della Goumelen non quadra. Per prima cosa sospetta che la donna sia stata uccisa altrove e il corpo sia stato portato solo in un momento successivo nel luogo del ritrovamento.** In seguito si pone domande sul movente, perché la bella Marie, forse, potrebbe essere stata assassinata nel corso di una rapina finita male e a farlo pensare è l'assenza di tutti i suoi gioielli. Altra ipotesi: la donna è molto ricca e la sua consistente eredità potrebbe aver indotto qualcuno a eliminarla per appropriarsi dei suoi beni. Secondo un'altra ipotesi qualcuno avrebbe potuto uccidere Marie perché la odiava e alcuni elementi portano addirittura al coinvolgimento dei movimenti indipendentisti bretoni. Tutte supposizioni per le quali l'ufficiale dovrà trovare delle evidenze concrete.

**Passo dopo passo, Bora si immergerà in una realtà molto più complessa di quella che gli appare al suo arrivo e, grazie alle azioni e ai dialoghi, anche il lettore riuscirà a comprendere quanto possano essere complessi personaggi creati da Ben Pastor.** Per prima cosa Bora troverà in Bretagna Ernst Jünger e apprenderà dell'interesse del noto scrittore per la cultura bretone, per quel mondo fatto di riti antichi, di richiami alla cultura celtica e di vivo indipendentismo. Questi dati faranno sì procedere l'indagine di Bora sul letterato, ma complicheranno non poco le sue relazioni con le SS.

Allo stesso tempo il militare ci svelerà come non sempre le persone sono quello che sembrano. A tal fine è interessante il rapporto che si crea con Gildas Hervé, l'ex sacerdote, che gli offre ospitalità nella sua vecchia abitazione. L'anziano ci appare come un alcolizzato, spretato perché ha tentato di ammazzare il suo vescovo. In realtà, dietro questa immagine di uomo apparentemente sciatto e trasandato, si cela una profonda lucidità mentale, che porterà Bora a rivalutare in modo completo l'ex religioso. Altri due personaggi che creano un po' di difficoltà all'investigatore per

gettare luce nell'omicidio sono Arno e Manfred Hansen-Jacobi, marito e figlio della vittima. Il primo, commodoro della marina, è ambizioso e così poco collaborativo che a un certo punto ci si rende conto che ha sposato la moglie solo per il suo denaro e non per amore. Poco nitida anche la figura di Manfred, figlio di Arno, pure lui in marina, ma con molto meno interesse del padre. Il giovanotto ha degli scheletri nell'armadio (soprattutto motivazioni economiche) che evidenziano quanto fosse complicato il rapporto con la madre.

**La Pastor, anche in Francia, circonda Bora di tanti personaggi, uomini e donne forti e allo stesso tempo fragili nel loro essere, i quali incarnano i diversi caratteri comportamentali, ma anche i differenti approcci al contesto storico e sociale nel quale vivono.** Per esempio Drez Le Polze, figlio della merlettaia precisa ed equilibrata che lavora a Lenderneau è sì un marinaio, ma certe sue azioni fanno pensare che abbia degli intrighi con gli indipendentisti bretoni. Non da meno è La Mome Chouette, amante di Jacobi padre e cantante di cabaret a Parigi. Una donna dal fascino ambiguo che, dopo il loro incontro, destabilizzerà parecchio l'animo di Bora.

Il romanzo della Pastor, tradotto da Luigi Sanvito, **prende il titolo da una frase di Manfred Hansen-Jacobi:** «Mi sembra di correre in cerchio, o di arrampicarmi, o di spegnere piccoli fuochi molesti uno dopo l'altro. Non dovrei preoccuparmi, dovrei godere la vita e circondarmi di ragazze semplici [...]»; **è un intrigante giallo di ambientazione bellica** nel quale Martin Bora e chi gli gravita attorno **lottano in modo costante per la sopravvivenza quotidiana, in una terra tormentata dalla guerra.**

Come sempre, la scrittrice italo-americana svolge una narrazione nella quale persone realmente esistite si mescolano e interagiscono alla perfezione con le sue creature

letterarie. Il tutto mixato in una trama dove la presenza del conflitto bellico c'è, ma si percepisce come un'eco lontana che fa da sfondo alle missioni del detective Bora.

**Ben Pastor porta il lettore alla scoperta delle ambiguità del carattere umano, del tormento e della percezione di quel tormento, tra giuramento d'onore e vita di regime, che assillano Martin Bora in questo *I piccoli fuochi*.**